

il grande Ugo

chiamavamo solo per nome»

to partite di calcio, di tennis, gare di ratti, ammiccamenti: scherzi di un cinismo raro. L'offesa verbale, anche greve, a casa mia era un segnale di amore, di affetto. Era un modo di vivere».

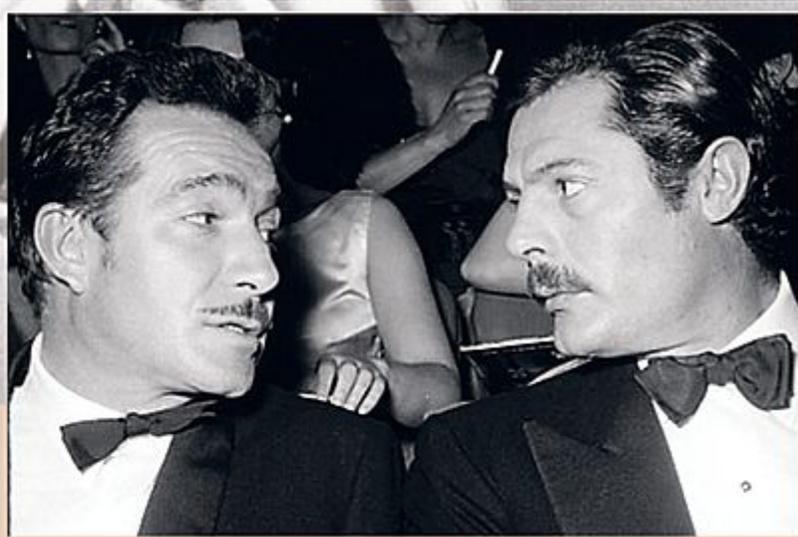
TAVOLA. «Mettere le persone attorno a una tavola per lui era una forma di spettacolo.

Una volontà di condividere la gioia con gli altri. Era la dissacrazione della sacralità della cena. Ha inventato mille ricette, e potrei dire che erano tutte geniali, o anche tutte solenni schifezze».

UMANITÀ. «Come Ugo non ce n'è. C'è poco da dire. Si dirà: ma è il figlio che ne parla... Ma è la verità».



Sopra, con Franca Bettoja e Maria Sole appena nata (1971). In alto, con il piccolo Ricky



A destra, Ugo con Marcello Mastroianni. Foto della mostra "Semplicemente Ugo" curata da Mirko Fresia

IL CAFFÈ DI GOLDONI Non passa giorno senza che qualcuno mi chieda di partecipare a un programma



Luca Goldoni

La radio uccide gli hobby comuni

TAGLI per decine di milioni e 5 mila posti a rischio: la spending review non risparmia il settore delle emittenti radio e tv private. Famoso pioniere e primo "pirata" dell'etere fu, nel 1970, Danilo Dolci che, dopo il tragico terremoto nella valle del Belice diede voce alle popolazioni più povere della Sicilia contro l'inerzia dello Stato ("sos dai lager") finché la polizia irruppe nel suo studio di Partinico sequestrando le trasmissioni.

A metà di quel decennio fiorirono cento altre radio, da quelle politicizzate a quelle musical-commerciali, a quelle religiose. Ad esse, oggi seriamente minacciate dalla crisi economica, dedico un articolo scritto ai tempi d'oro, in cui gli spunti ironici non sono mai disgiunti da un'affettuosa simpatia. Ieri il mio barbiere, mentre si chinava per guardare le basette e troncarle alla stessa altezza, mi ha chiesto all'improvviso: «perché non onora con la sua presenza la mia trasmissione del martedì sera a Radio-Centro?».

Non me l'aspettavo e la mia pur impercettibile reazione mi è costata la basetta sinistra un po' più alta. Ma il barbiere non se n'è accorto, troppo impegnato a spiegarmi: «lei viene in studio, sceglie dei di-schi di suo gradimento, li mandiamo in onda e, fra un disco e l'altro, io le pongo delle domande, gli scandali, la droga, il terrorismo, sa, quelle cose lì». Una cugina mi ha pregato: «La titolare della boutique dove vado io conduce una trasmissione e vorrebbe che una sera tu intervenissi: vedi di accontentarla, mi fa sempre degli sconti».

PER AMOR di sconto la contatto, le chiedo il genere di programma e lei si schermisce: «Una cosa modesta, vado in onda il giovedì pomeriggio, sa è il giorno in cui si chiudono i negozi, una piccola rubrica a ruota libera, l'ho intitolata "Noi e la vita"». Vorrei dirle che fa male a buttarsi via con questi temi marginali, comunque prendo tempo, ma temo che mia cugina non avrà più grossi sconti. Anche il postino, dopo avermi citofonato «posta da firmare», è salito, mi ha consegnato il plico. Seguitava a guardarmi in un modo insolito, poi ha detto: «senta, signor Goldoni, faccio lo sfacciatto: verrebbe alla trasmissione che conduco la domenica mattina per Radio Quartiere? Ho già

avuto ospiti l'allenatore di calcio, il pittore Bellidea e sono in parola col vicesindaco. Anche con lui ho preso tempo».

Non passa giorno che non incontri un conoscente che conduce. Una marea di impiegati, negozianti, fattorini, massaie, pensionati, studenti, conducono in studio: qualche migliaio di megahertz li ripaga delle frustrazioni e delle umiliazioni quotidiane. Sarebbe interessante una ricerca sui candidi hobbies di un tempo: quello che fabbricava il Duomo di Milano con i fiammiferi, e con la foto pubblicata dalla "Domenica" ci campava una vita. Quello che riproduceva galeoni con tutto il sartame e le vele e le spingarde. Quello che volava a casa dall'ufficio per fare un nuovo sottopassaggio nel plastico dei treni. Quello che scriveva l'Iliade dietro un francobollo. Dove siete, affettuosi fanatici d'antan? Lo so, siete in studio che conducete. E i vostri figli si sfidano: ho sentito il program-

FOLLIE VIA ETERE
C'è anche chi paga per condurre
Ma che fine hanno fatto
i collezionisti di francobolli?

ma di tuo padre, ma preferisco quello di mio zio.

SI GUADAGNA poco o niente, ma per condurre c'è anche chi è disposto a pagare, la gloria di quartiere non ha prezzo. C'è un tipo, proprietario di una emittente, che ha fiutato il vento del suo piccolo etere privato e ha offerto mezz'ora alla settimana (chiacchiere e storielle in dialetto) a un amico. Non gli molla una lira, ma è l'amico (agricoltore) che ogni tanto si sdebita con un paio di damigiane di Albana. Presto, invece dell'abbonamento a qualche rivista, potrete regalare ai vostri cari una trasmissione, preventivamente concordata nei tempi e nel prezzo con il titolare. Per esempio: «Offrite a vostra moglie, ogni lunedì sera per mesi sei, 30 minuti di trasmissione con conduzione personalizzata». (Nel prezzo è compresa una breve scuola di dizione — international si pronuncia internescionol come sciaponetta). Si possono condurre rubriche sportive, dialettali, interviste sul ripieno dei tortelli, dibattiti su cos'è la vita, si può praticamente condurre tutto. Il Paese peggio condotto d'Europa conduce in proprio.

Alla Venaria le uova imperiali di Fabergé

TREDICI esemplari unici delle famose uova pasquali di Carl Fabergé, conosciuto anche come Karl Gustavovic Faberze (1846-1920), maestro gioielliere della corte imperiale dei Romanov, sono in mostra (fino al 9 novembre) alla Reggia Venaria Reale di Torino. I visitatori potranno ammirare le uova-gioiello imperiali (nella foto), realizzate in oro, pietre preziose e materiali pregiati e altri 350 preziosissimi

capolavori della fabbrica orafa di San Pietroburgo, oggi appartenenti alla collezione della fondazione Link of Times di Mosca, creata nel 2004 dal magnate russo Viktor Vekselberg. In mostra, oltre a cornici per sacre icone, orologi, set da scrivania, scatole da sigarette, fibbie, borsette e gioielli per signora, anche alcune foto che ricostruiscono i rapporti tra la corte dei Romanov e quella dei Savoia.

